

Gerolamo Ribul - il "NIN"



Il "Nin" al fronte

Il caporal maggiore Girolamo Ribul Moro, di Padola di Comelico ove era nato il 15 novembre del 1915, ancor giovane aveva dovuto partire per la campagna di Grecia ed Albania con il battaglione Val Cismon.

Successivamente partecipò alla campagna di Russia, sempre con il "Val Cismon", inquadrato nel 90 Reggimento Alpini della Divisione Julia, comandato dal capitano Stanislao Valenti. Del Capitano, "Nin", come tutti lo chiamavano affettuosamente, era il portaordini e con lui condivise le traversie degli eventi bellici fino ai suoi ultimi istanti di vita, prima di essere fatto prigioniero dai soldati russi il 21 gennaio 1943. Manlio Barilli, nella sua storia del 7° Reggimento Alpini (Belluno 1958) dice testualmente "Va lenti, con i pochi del Val Cismon che gli rimangono, tra cui il caporal maggiore Girolamo Ribul da Padola di Comelico, combatte in modo per cui ogni aggettivo è insufficiente...". La frase è riferita ai continui scontri fra le truppe russe e gli alpini del 9° Reggimento, ed in particolare ai cruenti episodi accaduti nella zona di Selenji Jar fra il 16 dicembre 1942 ed il 16 gennaio 1943. Nel battaglione Val Cismon, forse il reparto più massacrato dell'ARMIR con un totale di 1609 perdite su 1730 effettivi, l'eroismo in quei giorni fu quasi una costante.

Su questa base di sacrificio e dedizione la figura del Nin, fatto prigioniero nei pressi di un kolkoz ebbe modo di giganteggiare tanto da meritargli la Medaglia d'Argento al valor militare, con decreto del 26 maggio 1956 e la seguente motivazione:

"Capo squadra sciatori porta ordini addetto ad un comando di battaglione, spontaneamente si portava su postazioni avanzate incitando i compagni di postazione a resistere ad un violentissimo attacco nemico che efficacemente veniva stroncato. Dava esempio di coraggio e noncuranza del pericolo, trascinando poscia al contrassalto con raro, singolare ardimento i compagni stessi rimasti senza comandante. In fase di ripiegamento, in condizioni precarie, portava più volte con successo i suoi dipendenti al combattimento, dimostrandosi comandante calmo, coraggioso ed avveduto" Selenji Jar (Russia) 16 dicembre 1942 -16 gennaio 1943.



La consegna a Girolamo Ribul della M. d'Argento al Valor Militare

Uomo di semplicità e modestia eccezionali, tornato a Padola nel 1947, dopo 5 anni di prigionia in diversi campi di concentramento russi, Nin non parlò mai delle sue gesta belliche, privilegiando i rapporti di amicizia e di solidarietà cari agli alpini, rispetto alla fama che gli veniva dal coraggio dimostrato nella steppa.

Così lo ricordava il gen. Luigi Federici, allora comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino:

"... era un uomo straordinario, dritto come un abete della sua terra e limpido come l'acqua dei suoi torrenti nel modo di pensare ed operare; amava la sua patria in maniera smisurata e soffriva e borbottava tra i denti "Povera Italia" quando avvertiva che qualcuno offendeva senza pudore lo Stato. Era il custode spirituale della Chiesetta dedicata a Cima Vallona dove ogni anno riusciva a raccogliere tanti amici per ricordare chi era caduto per difendere la dignità dell'Italia (...). Il Nin era generoso e viveva per gli altri e chi aveva bisogno andava da lui perché sapeva che, se la richiesta era giusta, il Nin sarebbe intervenuto (...). Il Nin è un patrimonio spirituale di tutti gli Alpini".

Per ricordare Nin Ribul il Gruppo ANA di Comelico Superiore, l'US Valpadola Atletica Leggera e il Comando G.d.F. di S.Stefano hanno istituito una gara di corsa in montagna individuale a lui intitolata, la cui prima edizione ha avuto luogo nel luglio del 1996.



Nin Ribul